



# IL NUOVO ORDINE

**IL NUOVO ORDINE**  
**di Andrew John Reed**

**(Nuova Edizione 2021)**

**Proprietà letteraria riservata**

©2017 - 2024

*I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.*  
*Nessuna parte di questo libro può essere utilizzata, riprodotta o diffusa,*  
*con qualsiasi mezzo, senza alcuna autorizzazione scritta.*

*Autore Foto di Copertina: Leandro De Carvalho (By Pixabay)*

IL NUOVO ORDINE

***A mio nipote Diego.***

*“Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei”*

(Apocalisse San Giovanni 13-17,18)

*«Ecco, sono compiute!  
Io sono l'Alfa e l'Omèga,  
il Principio e la Fine»*

(Apocalisse San Giovanni 21-6)

### PROLOGO

Estate, tempo di vacanze e di... feste di diploma! Quella sera io e il mio amico Kyle ci saremmo dati alla pazza gioia. Sesso, droga e alcool! Il Rave Party dell'anno si sarebbe svolto in un casolare abbandonato, in piena campagna, a circa dodici miglia dalla città, isolata da tutto e da tutti. Tre giorni di frenetici preparativi. Ognuno di noi diede il proprio contributo per la buona riuscita dell'impresa. Luci, amplificatori, bevande, generatori di corrente furono trasportati nel casolare poco alla volta e vegliati sino al giorno X. Il tam tam per il Rave fu fatto attraverso i canali ultrasicuri di *Telegram* e grazie al passaparola per riuscire a portare più gente possibile. La nostra intenzione era di sballarci come pochi, in fin dei conti ne avevamo tutto il diritto. Io e Kyle da lì a quattro giorni saremmo partiti per lavorare nel Bed Breakfast di proprietà dei suoi nonni in Scozia. Più precisamente in un piccolo paesino a pochi chilometri da Ayr.

Iniziare la nostra nuova vita al College con una festa degna di noi era davvero il massimo. Di quel Rave si sarebbe parlato per anni e noi ci saremo stati! Nell'attesa che Kyle terminasse di prepararsi, mi avvicinai alla sua scrivania, presi l'I-Pod e iniziai a scorrere l'elenco delle canzoni registrate. ABBA, Led Zeppelin, Queen e musica house. Scelsi la compilation dei Queen, collegai le casse e lo accesi. I gusti musicali di Kyle lasciavano alquanto a desiderare. Ascoltai tutta la compilation e lui era ancora dentro il bagno. Neppure una ragazza riuscirebbe a trascorrere tutto quel tempo in bagno. Forse era il caso di stanarlo, facendo un'irruzione con i lacrimogeni. Aprii la porta con violenza, colpendo qualche cosa...

«Porca puttana, Zack!» imprecò.

Non avevo colpito qualcosa, ma qualcuno! Kyle né uscì con indosso i soli boxer e la mano premuta sopra la fronte. Mi lanciò sguardi poco rassicuranti, farfugliando frasi incomprensibili davanti allo specchio mentre si controllava i possibili danni.

«Andiamo... gli altri saranno già arrivati».

Dovevamo incontrarci con il resto del gruppo per andare tutti insieme all'evento ma, se fossimo arrivati tardi, ci avrebbero lasciati a terra.

«Un attimo di pazienza, dannazione! Guarda se abbiamo preso l'occorrente, invece di starmi addosso come una chiocchia» fece stizzito.

Sigarette, sacchi a pelo, torce, due sacchetti di erba con cartine e infine due scatole di preservativi. C'era tutto. Kyle terminò di tirarsi a lucido... e la notte iniziò!

Il Rave era qualcosa di allucinante e spaziale. La musica a palla risuonava tra le mura del caseggiato abbandonato, la gente che ballava a ritmi tribali, quasi ipnotizzati dal quel ritmo.

Intanto il mio amico si era già dato da fare e, dopo aver rimorchiato una ragazza, si era appartato appena fuori lo stabile per fare del sesso. Prima di andare, mi si avvicinò e, con quel suo sorriso sornione, tipico di chi ha catturato una preda ambita, mi salutò e mi disse che sarebbe tornato dopo qualche ora. La sua ragazza non era niente male, avrà avuto una ventina di anni, alta e slanciata e con un davanzale molto generoso. Io continuai a sfogarmi con il mio ballo in quella marea umana di altri disperati come me. A un tratto mi sento prendere con forza il braccio destro e un viso si avvicina al mio orecchio e mi urla frasi che sono coperte dalla musica a palla. Non capisco nulla di quello che vuole questo tizio. Forse voleva chiedermi (o darmi) del fumo o

## IL NUOVO ORDINE

qualche altro tipo di droghe oppure della birra. Non lo capivo. Alla fine gli feci un cenno con la mano: ‘Non capisco’ e per tutta risposta, si inchinò e con decisione mi sbottonò per poi abbassarmi jeans e boxer. Non perse tempo il ragazzo. E si... ci sapeva proprio fare con la lingua. Nonostante fossi strafatto di alcol e marijuana, in mezzo al caos più totale e circondato da altri strafatti come me, la mia alza bandiera fu notevole. Alla fine, venni copiosamente sul suo viso e per ‘ringraziarmi’ mi lasciò pulito e lindo. A quel punto si alzò, mi salutò con una pacca sulla spalla per poi farsi inghiottire dalla folla urlante ed eccitata dalla nostra impresa, dalle droghe e alcol e dalla musica. Il primo pensiero? Uno dei migliori pompini mai ricevuti!

Il sole era già alto quando Kyle si avvicinò per riportarmi nella terra dei vivi.

«Hey Bro... da quando sei in fase eterosessuale?». Non ero ancora del tutto sveglio. La testa mi scoppiava come un martello pneumatico e dentro gli orecchi continuava a rimbombarmi il sound della serata.

«Scusa... ma che cazzo hai detto?» gli feci con la voce ancora impastata dal sonno e non solo per quello. Invece di ripetersi, indicò la ragazza addormentata avvolta da una coperta e da un giaccone che si trovava al mio fianco. Ma non compresi lo stesso poi Kyle: «Stavo dicendo... non è che hai cambiato sponda?». La prima cazzata della giornata.

«Domandalo al ragazzo che ieri sera si è divertito con il mio microfono se ho cambiato sponda»

«Bro, contento per te ma la prossima volta lasciati andare un po’ di più. Okay?» mi disse allungandomi la mano per aiutarmi ad alzarmi da terra. «Ma la ragazza chi è?».



Si trattava di Marie, la sorella gemella del mio ex fidanzato Todd. Anche lei aveva saputo dal Rave attraverso i canali social sotterranei e così, aveva deciso insieme a due sue amiche di venire ma a metà serata è accaduto un fatto in particolare di cui non ricordo nulla (quando l'ha raccontato eravamo entrambi sballati) che ha scatenato una discussione tra le ragazze e il 'vaffanculo' da parte di Marie. E dopo avermi incontrato, raccontato tutta la vicenda alternata a tiri di fumo e vodka, mi chiese un passaggio a casa per poi... cadere in catalessi.

Svegliai Marie e, con fatica, Kyle l'ha aiutò a rimettersi in piedi.

Percorremmo un breve tratto prima di ritrovare tutti gli altri zombie del gruppo. Avevo le gambe che assomigliavano a due budini per quanto erano molli per non parlare del resto del corpo, testa compresa. Ci scambiammo tra di noi grugniti e sguardi assenti per poi metterci a camminare per raggiungere le nostre auto, parcheggiate nel villaggio vicino al ritrovo del Rave. E viste le condizioni in cui vegetavamo, sarebbe stata una vera impresa riuscire ad arrivare vivi come il rientro a Londra.

## CAPITOLO 1

Neppure due settimane dopo il Rave, io e il mio amico stavamo organizzando la partenza per la Scozia. La notte prima alla partenza si presero le ultime decisioni riguardo al viaggio. Kyle, seduto a gambe incrociate sul pavimento della mansarda trasformata nella sua ‘alcova’, con la sua famigerata cartina stradale scaricata da Google Maps davanti, io in piedi di fronte a lui con i gomiti appoggiati alla finestra spalancata. Spalancata per far uscire il fumo delle sigarette. Con la punta della matita e tra le labbra il mozzicone ormai giunto alla fine, m’indicava il tracciato concepito dalla sua mente perversa, qualche settimana prima. Aveva scelto il percorso dell’autostrada M1, ben 612 chilometri e quasi otto ore e più, sempre se non si trovava traffico. Quindi l’orario della partenza fu fissato a neppure 7 ore da quella sera.

Anche se ci volevano circa 9 ore, decidemmo di trascorrere una notte a Nottingham. Kyle prenotò una camera doppia al *The Bentinck Hotel* con vista spettacolare sul famoso castello della città. La scelta non fu casuale, infatti, il mio amico aveva una vera e propria fissazione per il personaggio di Robin Hood. Sin da piccolo, il suo costume per fare ‘Dolcetto o scherzetto’ nella notte di Halloween era quello dell’eroe arciere paladino degli oppressi e crescendo non so quanti libri divorò sull’argomento. Sul personaggio di Robin Hood era un vero esperto.

A un tratto, mentre osservava la cartina, gli venne alla mente una leggenda che gli raccontava spesso suo nonno quando lo andava a trovare da piccolo durante il periodo estivo.

«Vedi qui?» disse indicando un grosso punto color marrone scuro. Feci un cenno affermativo con la testa.

«Questa montagna» attese un istante, prima di riprendere a parlare «ha una fama molto sinistra. Tutti gli abitanti delle zone circostanti, compresi i miei nonni, affermano che è stata generata con il sangue di poveri innocenti, ed ecco il motivo del suo strano nome locale: Crimson! Rosso sangue!» e si accese l'ennesima sigaretta dando le prime boccate con gusto.

«Questa storia narra che molti anni or sono sulla cima della montagna ci fosse un maestoso castello che dominava tutta quanta la vallata. La regina proveniva dalle lontane terre confinanti con gli Ottomani. Si maritò in tenera età col principe ereditario del luogo più per motivi politici che per amore».

Tirò ancora alcune boccate e riprese a raccontare.

«I due regnanti erano avevano strane abitudini. Una in particolare era diventata una vera ossessione. Nella loro tavola non doveva mai mancare la selvaggina. Si racconta che una volta, un servo ebbe l'ardire di informare i sovrani della mancata presenza della loro pietanza preferita nella tavola riccamente imbandita di ogni ben di Dio. Un azzardo che gli costò la vita, infatti, il re stesso si scagliò contro lo sventurato colpendo violentemente con un pesante vassoio da portata in argento che lo tramortì, lacerandole la testa. Una volta a terra e privo di sensi, il re estrasse dalla fondina il suo coltello da

## IL NUOVO ORDINE

caccia e davanti alla sua impassibile consorte, squarciò la gola da lato a lato al povero sventurato»).

Si alzò dal pavimento e dopo essersi sgranchito, si sdraiò sul letto. E poiché aveva interrotto il racconto gli chiesi, così per curiosità personale: «Non dirmi che questa era la favola della buona notte per te e tua sorella Drew?»

«Solo la mia, a mia sorella raccontava le solite sdolcinate storie d'amore tra principesse sfortunate e i loro principi azzurri. Non sai quante volte la nonna e la mamma l'hanno rimproverato per questa vicenda. Alla fine poi ero sempre io a chiederli di raccontarmela. E non è terrificante come le favole originali dei Fratelli Grimm». Su quello non aveva tutti i torti ma adesso volevo sentire il proseguimento di quella storia.

«Bro cosa facciamo?»

«Finisci di raccontare, Bro!»

«Non sarebbe ora di coricarci? Domani dobbiamo essere freschi per il viaggio» disse sbadigliando in maniera plateale.

«Ascolta sono stanco... quindi ti propongo un accordo. Ti racconto quello accaduto dopo l'uccisione del servitore e poi mi metto sotto le coperte, okay?»

«Va bene ma il resto?»

«A suo tempo, tranquillo».

Il corpo dello sventurato fu smembrato e dato in pasto ai cani personali dei sovrani. Da quel giorno sulla loro tavola non mancò mai la carne, fino al giorno in cui non fu portata all'attenzione dei sovrani una nuova qualità del loro pregiato alimento. La nuova prelibatezza fu preparata con un nuovo metodo di preparazione importato da un viaggiatore capitato nel regno per puro caso. Il piatto era stato

preparato con cura dai cuochi di corte. La carne fu fatta macerare nel succo di limone per qualche ora e servita ai sovrani 'affogata' nel sangue. La materia prima fu fornita da un viandante arrestato dalle guardie reali con l'accusa di vagabondaggio e accattonaggio. Lo sventurato rimase rinchiuso nelle segrete del castello per una settimana dove fu trattato come un re con bagni profumati e banchetti da mille e una notte. Solo le guardie personali e i più stretti collaboratori conoscevano il destino dell'uomo prigioniero di lusso. Ucciso, dissanguato, fatto a pezzi e fatto bollire per staccarne la carne dalle ossa per essere poi trasformato in una portata prestigiosa per la tavola dei sovrani. Un po' del sangue fu conservato in una preziosa boccetta di cristallo e donata alla regina come elisir di giovinezza come da lei richiesto a fine esecuzione. La regina era convinta che il sangue umano, secondo una vecchia diceria del suo paese natio.

Stavamo per metterci a letto quando sentimmo bussare alla porta. Era Drew, la sorellina di Kyle che ci invitava a scendere in cucina per una piccola sorpresa. E dal profumo che stava poco alla volta invadendo tutta la casa, si trattava di una torta.

«Finalmente siete scesi. Sedetevi e mangiate a quattro ganasce» fece la madre del mio amico, mentre portava in tavola una Dundee Cake dall'aspetto e dal profumo davvero invitante. Il tutto accompagnato da una bottiglia maxi di Coca Cola. La nostra ospite ci servì delle fette da record e dopo averla divorata, mi avvicinai con riverenza alla torta, sotto l'occhio vigile e divertito della madre che senza pensarci due volte disse: «Tranquillo Zack, non fare complimenti. Tagliati tutte le fette che vuoi. Sono contenta che ti piaccia». Invito che non mi feci ripetere una seconda volta.

## IL NUOVO ORDINE

«Mamma... lo sai che Zack non riesce a trattenersi davanti a una delle tue deliziose torte. E poi dopo due fette ci ritorna altre 4 volte» e rise  
«Non ascoltarlo Zack, una fetta in più non ha mai ucciso nessuno»  
«Mamma, lo vuoi single a vita?» e come risposta ricevette un ‘dito medio’ nascosto dal piatto e la difesa da parte di Drew.

«Un bel ragazzo come lui non avrà problemi a conoscere un ragazzo che lo ami per quello che è. Anche con qualche chiletto in più».

Qualche anno fa, si era presa una cotta per il sottoscritto che mi aveva da un lato imbarazzato e dall’altro lusingato. Fortuna che fu la classica cotta di un mese.

«Un grazie di cuore alle donne di casa» dissi, mentre mi accingevo a gustarmi la seconda fetta di torta.

La statura alta le conferiva, a mio avviso, un portamento regale, caschetto nero, occhi castani incastonati in un viso affusolato dalla pelle leggermente olivastra. Il divorzio, avvenuto sei anni prima, le aveva portato via dieci anni della sua vita come una brezza autunnale. A causa del licenziamento del marito, non riceveva gli alimenti, così aveva dovuto trovarsi un lavoro come segretaria in uno studio dentistico. In diverse occasioni, dopo il divorzio, i nonni di Kyle invitarono la figlia a lasciare Londra per andare a vivere con loro in Scozia. Inviti che cadevano, puntualmente nel vuoto. Alla fine, non insistettero più. Non era la donna che si tirava indietro. Lei era la roccia della famiglia. Della sua famiglia.

Il buio stava schiarendo poco alla volta grazie ai primi raggi dell’alba e, tra uno sbadiglio e l’altro, sistemammo i bagagli nella macchina di Kyle, un New Beetle cabrio di seconda mano. Bianco, cappotta nera e con una insignificante ammaccatura nello sportello destro in attesa di

essere finalmente riparata. Strano a dirsi ma lui l'aveva soprannominata *Maggy*.

Stavo impazzendo. Da quando eravamo partiti, Kyle mi aveva fatto sorbire uno dietro l'altro la playlist che aveva creato con le sue canzoni preferite. Si agitava come un pazzo, volume al massimo, si girava da tutte le parti, cantando a squarciagola i ritornelli e tenendo il ritmo tamburellando con le dita sul volante. Cantava da far schifo. Stonato come una campana, non ne potevo più di quello strazio. I casi erano due: o lo uccidevo sul posto, colpendolo alla testa oppure... spensi l'autoradio.

«Sei un cazzone, lo sai?» disse facendo il tentativo di riaccenderla. Dovevo fermarlo! Gli dovevo impedire di compiere quel gesto se volevo salvarmi le orecchie, così...

«Alyson?»

«Alyson?» domandò incuriosito, dimenticandosi dell'autoradio spenta. Alyson era una ragazza del nostro gruppo a cui sbavava dietro da anni, che non lo considerava e che non l'avrebbe fatto neppure se fosse stato l'ultimo uomo sulla faccia della Terra. Saputo che anche lei avrebbe partecipato al Rave, si era ripromesso di farle cambiare idea. Quella notte o mai più. Ma non avevo più saputo nulla.

«Bro hai sentito bene. Allora?»

«Allora che cosa?»

«Allora... Sei riuscito a fare centro nel suo cuore oppure ti ha dato il solito *due di picche*?»

«Non è andata al Rave, tutto qui. E riaccese l'autoradio a tutto volume. Non ne voleva parlare e solo qualche tempo dopo, scoprii la verità. E fu la stessa Alyson a raccontarmi quanto accade quella sera.

## IL NUOVO ORDINE

Al Rave Alyson era andata ma non da sola, infatti, si trovava lì con il suo nuovo ragazzo. Kyle passò molte ore alla sua ricerca per poi ritrovarseli davanti mentre si strusciavano e baciavano con passione tra la musica a palla e altri sballati che ballavano o facevano sesso come animali. Una scena che lo fece andare su tutte le furie. Si dovette trattenere per non aggredire lo stronzo che si stava facendo la ragazza di cui era innamorato da sempre. Ma lo aspettò al varco per uno scambio di vedute in privato e soprattutto lontano da Alyson. Kyle affrontò il suo rivale in amore con l'intenzione di chiarire in maniera pacifica ma non aveva fatto i conti con la sua rabbia, la delusione e la strafottenza del suo avversario. Un'allusione sulle destrezze di Alyson con la bocca e il poveretto si ritrovò a terra e con il volto sanguinante. Kyle è il tipo che non ci va leggero quando si tratta di difendere le persone a cui vuole bene. La storia tra Alyson e quell'imbecille non durò molto come mi raccontò lei. Lo lasciò circa un mese dopo il Rave e quello scambio di vedute tra lui e Kyle. Le chiesi perché non l'aveva cercato dopo che si era lasciata, visto che era chiaro che provava qualcosa per lei. La sua risposta fu chiara e netta. L'amore non era ricambiato, tutto qui. E ne aveva parlato anche con lui.

Sino a quel momento il traffico era stato scorrevole, permettendoci una velocità di crociera abbastanza regolare e veloce. Il paesaggio iniziò lentamente a mutare davanti a noi. A un tratto sterzò bruscamente verso destra per immettersi nell'uscita per Nottingham. Quella virata a sorpresa mi fece prendere un colpo. Meno male che la cintura di sicurezza aveva evitato di farmi andare sopra di lui.

«Prenderla meglio, no?» gli dissi.

«Scusami, ma ho visto in ritardo il segnale di uscita. Ricordati che avevamo deciso di pernottare a Nottingham».



Non mi ero dimenticato.

«Prima andiamo in hotel. Sistemiamo le valige, una rinfrescata e poi a mangiare. O vuoi fare il contrario?» domandò mentre oltrepassava il cartello che ci dava il benvenuto a Nottingham.

«Meglio prima una rinfrescata» risposi e così prese la strada per il nostro hotel.

Il *Bentinck Hotel* non era per niente male. Poi si trovava nelle vicinanze di parecchi posti di interesse. Lo confesso, Kyle quando si trattava di organizzare i viaggi aveva una marcia in più. Una volta sistemate le valige in camera e fatta una doccia rinfrescante, eravamo pronti per andare a pranzare. Pensavo al ristorante presso l'hotel e invece ci saremo diretti al *The Hand and Heart*, al 65 di *Derby Road*.

Un edificio storico risalente al 1866 aperto come birrificio che poi, con gli anni, si era trasformato in pub e ristorante continuando a produrre e vendere la propria birra.

La cameriera che ci servì ci disse che il locale era stato chiuso nel 2004, per poi riaprire quattro anni dopo sotto una nuova gestione.

«Allora la prossima meta?»

«Un tour dei luoghi più importanti del grande Robin Hood» annunciò con un'enfasi da vincitore di un Oscar. Quindi la nostra permanenza a Nottingham era tutta incentrata sull'idolo di Kyle in calzamaglia e copricapo verdi.

Non avrei mai pensato ma quella figura leggendaria aveva moltissimi affezionati. Nel nostro tour eravamo la bellezza di 25 persone, di cui una decina di loro con indosso il classico cappello, compreso il mio amico mentre la nostra guida indossava la divisa completa, compreso l'arco e le frecce. Un giro turistico caratterizzato da diverse fermate

## IL NUOVO ORDINE

come quella alla vecchia prigione, Lace Market, il palazzo di giustizia e la statua di Robin Hood con cui si fece fotografare in diverse posizioni.

La tappa più suggestiva, secondo me, fu quella al *Ye Olde Trip to Jerusalem*, uno dei più antichi pub di Inghilterra con le sue grotte e pinte di birra per tutti i palati. Andare nei suoi sotterranei e percorrere quei tunnel sotterranei faceva un certo effetto. La nostra guida ci illustrò la storia dell'edificio e in particolare di quei cunicoli che si diramavano per tutta la città, fino al *Nottingham Castle*. Trascorremmo poi tutto il resto della giornata a visitare il resto della città e dei suoi pub e locali.

La giornata di concluse con qualche pinta di birra in diversi pub della città. Ritornammo in hotel completamente ubriachi. La mattina successiva fu una vera impresa sentire la sveglia, alzarci e prepararci per la seconda parte del nostro viaggio.

Di nuovo in marcia nella M1, direzione foresta di Sherwood che, fortunatamente per noi, distava circa 35 chilometri dal centro cittadino e 55 minuti di tempo per arrivare a destinazione. Arrivati sul posto, il mio amico controllo sullo smartphone l'itinerario per raggiungere *Major Oak*, la quercia secolare che secondo la leggenda, sarebbe stata utilizzata da Robin Hood e dalla sua allegra banda di briganti come rifugio. Ritrovarmi davanti a quel colosso mi lasciò senza fiato. Una passeggiata di quasi 2 ore, tra andata e ritorno dalla nostra auto. Alle 12 eravamo già in auto sulla strada principale per percorrere l'ultimo tratto del tragitto.

Stavamo percorrendo la strada principale, quando giungemmo al cartello che indicava la nostra destinazione. Invece di girare a sinistra come segnato, Kyle andò avanti per qualche altri due chilometri per

fermarsi poi in uno spiazzo confinante con una montagna, circondata da una folta vegetazione. Erano le tre e mezza del pomeriggio.

«Ma non hai visto il cartello?» domandai.

«L'ho visto, tranquillo».

«Okay, ma allora perché cazzo sei andato dritto e per giunta ti sei fermato in questa landa desolata?»

«Prima di arrivare dai miei nonni, ho pensato di fermarci qui. Tanto siamo in anticipo sulla tabella di marcia. E poi mi voglio sgranchire le gambe e non sarebbe una cattiva idea finire gli ultimi panini rimasti». Non aveva tutti i torti. Anche al sottoscritto le gambe (e non solo quelle) iniziavano a risentire delle ore di macchina.

«Prendi la sacca con i panini e l'acqua e seguimi»

«Seguirti dove?»

«Sulla cima della montagna. Coraggio, abbiamo parecchio da camminare. Muoversi!»

Non mi fece replicare, visto che era già sceso dall'auto e mi stava facendo segno di seguirlo, cosa che alla fine feci.

La salita sino alla vetta non fu semplice a causa dei rovi e degli arbusti che ci rovinavano le gambe e, i più subdoli, il viso. Una volta giunti sulla cima pensai che ne fosse valsa la pena. Un panorama che mozzava il fiato. Ecco che cosa vedevano i miei occhi.

Mentre ammiravo quel panorama naturale, l'altra sorella della natura mi chiamò e così, dopo aver dato una rapida occhiata al posto, mi appartai in un posto appartato e, davanti a un cespuglio, scaricai la vescica.

*Panf!*

«Ahi...»

## IL NUOVO ORDINE

Mi voltai di scatto e trovai Kyle che faceva roteare l'indice in aria, tutto divertito.

«Indovina chi è stato?»

«Non crescerai mai, vero?» Fece di no con la testa.

«Avanti, seguimi... ma abbottonati i pantaloni. Altrimenti, rischi che ti voli via!» Spiritoso. S'incamminò in salita per quasi cinque metri, fermandosi davanti a un cespuglio di rovi. A quel punto, estrasse dallo zaino che si era portato appresso un arsenale completo per il giardinaggio. Non feci domande e lui non diede risposte. Ogni tanto gli venivano questi attacchi di segretezza, associati a gesti inconsueti. Ripuli la zona interessata in una mezz'oretta buona e quello che vidi alla fine del lavoro, fu alquanto straordinario e incredibile al tempo stesso. Sinceramente mai e poi mai avrei pensato di osservare un oggetto simile in quel luogo.

## CAPITOLO 2

Rimasi in silenzio per qualche minuto per riprendermi dallo stupore. Anche Kyle aveva assunto un'aria alquanto pensosa ma forse non era dovuta a quella sorpresa.

Una grata. Un rettangolo, incastonato in una cornice di pietra, leggermente più scura della parete, larga circa otto piedi e alta poco meno di cinque. Si tolse prima il guanto sinistro, poi di seguito l'altro e si sfregò le mani in segno di vittoria.

«Allora?» e iniziò ad accarezzare le maglie metalliche come per accertarsi della consistenza e quindi della loro esistenza. La mia mente fu catturata da un particolare situato al di sopra della grata, sfuggito al mio amico. Purtroppo, da quella distanza, distinguevo pochissimo, quindi dovevo avvicinarmi ancora e questo fatto mi procurava i brividi lungo la schiena.

«Non ti mangia mica» disse alzandosi in piedi, togliendomi la visuale. «Spostati un po' di lato» gli dissi spostandolo da un lato con la mano. Dopo un accurato esame si rivelò essere un normale stemma nobiliare e nient'altro, nulla di sensazionale. Il tempo l'aveva cancellato quasi completamente, lasciando uno scudo liscio e pallido nell'attesa che qualche studioso lo riportasse al suo antico splendore. Ci rimasi un po' male.

«Non te la prendere, in fin dei conti ci rimane la grata!» annunciò, elargendomi alcune pacche consolatorie.

## IL NUOVO ORDINE

«Da quanto tempo ne eri a conoscenza?»

Si guardò intorno con fare sospetto, poi, mettendomi una mano sopra la spalla, mi fece promettere di non rivelare in nessun caso né quanto visto né il luogo della sosta a nessuno e in particolare ai suoi nonni. Prima di ridiscendere, nascose alla meglio la grata.

«Allora mi vuoi rispondere?» chiesi in maniera insistente.

«Possiamo ripartire, la sosta è terminata!»

«Non mi hai risposto!»

«Lo so. Non è il momento. Tutto a suo tempo, tranquillo. L'importante è mantenere la bocca chiusa».

Non riuscivo a comprenderlo ma alla fine, decisi che era meglio non chiedere.

Il caso si chiuse lì... per il momento. Rientrati nella strada principale, tornammo indietro e, giunti all'incrocio, prendemmo la direzione giusta per il paese dei suoi nonni. Restammo in silenzio, neppure la radio faceva sentire la sua voce. Tra me e me continuavo a pensare a quella grata e allo strano comportamento di Kyle. Non vedevo l'ora di giungere a destinazione, farmi una doccia per levarmi quella sensazione di sudicio. Mi ero già proiettato con la mente sotto il getto dell'acqua, con la musica ideale, percepivo il dolce contatto con la pelle quando, all'improvviso mi resi conto che l'auto stava poco alla volta decelerando. E girandomi verso il guidatore, capii dal suo sguardo che tra non molto ci saremo ritrovati a piedi. Senza pensarci, Kyle attivò le doppie frecce e inizio a spostarsi sul lato destro della strada così da non intralciare la marcia delle altre autovetture che ci sfrecciavano come dei missili. Fortunatamente, la macchina esalò l'ultimo respiro proprio in una piazzola di emergenza.

Scese dall'auto e si mise a controllare il motore, forse si trattava di un piccolo guasto, immediatamente risolvibile. Non dissi nulla, osservai e basta.

«Niente. Qui sembra tutto a posto» e chiuse il cofano. La controllò da cima a fondo, una, due, dieci volte, provò a rimetterla in moto con la speranza di risentirne il ruggito ma non fu così.

«Aspetta che prendo il cellulare, così telefono all'assistenza stradale per farci mandare un carro attrezzi e rimorchiarci a casa dei miei nonni o alla più vicina autofficina» dopo una rapida occhiata al suo smartphone... «Dannazione!» disse alzando gli occhi al cielo.

«Che altro c'è?»

«Zack fammi un favore. Dentro il portaoggetti dovrebbe esserci la documentazione dell'auto, compreso il numero da chiamare per l'assistenza stradale. Quando l'ho trovi dettamelò» mi chiese tutto sconcolato.

Dentro quel portaoggetti c'era solo il caos allo stato primordiale. Scontrini vecchi di anni, una custodia di occhiali (vuota), panni per pulire l'auto a non finire e una custodia pronta a esplodere con tutti documenti. Dopo un'affannosa ricerca, trovai il numero verde del soccorso stradale e lo diedi a Kyle.

«Tra una mezz'ora dovrebbero essere qui. Quindi possiamo solo rientrare in auto e aspettare»

«Già!»

Il carroattrezzi giunse dopo quasi due ore dalla chiamata. Destinazione l'officina *McCarty & Son* a 5 chilometri di distanza dalla nostra destinazione finale. Mentre Kyle pagava l'autista del carroattrezzi, arrivò il titolare dell'officina. Un ome rosso in tutta da lavoro sporca

## IL NUOVO ORDINE

di olio e occhietti piccoli e incavati. E al lato della bocca una sigaretta fumata a metà. Fece un cenno di saluto con la testa e chiese chi era il proprietario e quale problema all'automobile. Poiché il mio amico era ancora impegnato, decisi di rispondere al meccanico. Gli spiegai brevemente la vicenda e di come l'auto avesse da prima decelerato per poi decidersi di lasciarsi a piedi. Altro cenno di capo. In quel momento mi raggiunse Kyle che chiese informazioni riguardo i costi e il tempo necessario per le eventuali riparazioni.

«Non amo sparare cifre così a caso. Prima dovrò capire il guasto e poi vi saprò dire quanto mi dovete e quanto ci vuole per rimettere la vostra auto in strada. Quindi che volete fare?».

Semplicemente consegnarli le chiavi dell'auto. Ecco cosa potevamo fare.

Mentre l'omone spingeva l'auto all'interno dell'officina, Kyle prese in mano lo smartphone e chiamò il nonno per informarlo dell'accaduto e per farci venire a prendere. Nell'attesa una sigaretta per tutti e tre. Il sole stava tramontando, quando in lontananza sulla strada principale, si intravidero i fare del vecchio fuoristrada del nonno. Parcheggiò davanti all'ingresso dell'officina e una volta sceso ci salutò con una vigorosa stretta di mano.

«Che io sia dannato! Il vecchio Angus! Non dirmi che il tuo vecchio macinino fa di nuovo i capricci?» fece l'omone rosso mentre dal taschino della tuta, prendeva il pacchetto di sigarette e si accendeva l'ennesima sigaretta.

«Da quando ci hai messo le mani tu, va che è una meraviglia. Sono solo venuto a recuperare mio nipote e il suo amico»



«Non dirmi che uno di questi sbarbatelli è quella peste che ti aveva quasi smontato il trattore alla ricerca dei cavalli nel motore?» e rise di gusto, sbuffando nell'aria nuvolette di fumo.

A quella notizia, mi girai verso il mio amico e gli chiesi se era vero no. Dal canto suo, lui fece una smorfia divertita per intendere: “Ero piccolo e curioso”. Alla fine caricammo i bagagli sul fuoristrada e ci dirigemmo alla destinazione finale.

Dopo parecchi anni passati a coltivare la terra, i nonni di Kyle avevano deciso di trasformare la loro fattoria in un B&B per avere qualche entrata extra da affiancare alla pensione. L'idea era venuta alla figlia, e sempre lei si era attivata per chiedere tutte le informazioni per l'apertura della nuova attività. Fece loro ottenere anche un prestito dalla Banca per i lavori di ristrutturazione, facendo da garante. Prestito che riuscirono a estinguere in pochi anni dall'avvio dell'attività. Gli inizi furono in salita. E durante il periodo estivo ricevevano l'aiuto della figlia e dei nipoti ma poi grazie a una intelligente campagna pubblicitaria e l'affiliazione a siti specializzati come il *Bed & Breakfast Nationwide* dove è possibile trovare un elenco dettagliato delle varie strutture presenti nel Paese e anche l'iscrizione all'Ufficio del Turismo locale. Poi il nipote si occupò della parte riguardante la tecnologia. Aiutò a creare una potente rete wi-fi per i clienti che potevano usufruirne in maniera gratuita durante il pernottamento e un sito web dedicato al B&B con tutte le informazioni utili dei servizi offerti e anche la possibilità di prenotare via online. La fase più dura come confessò lo stesso Kyle fu di spiegare ai suoi nonni l'intero funzionamento delle prenotazioni online e dei pagamenti digitali. E con il tempo divennero più esperti di lui.

## IL NUOVO ORDINE

*The Oakhouse* si sviluppava in due piani e dopo il restauro, riuscirono a ricavare al primo piano due stanze da letto matrimoniali (di cui una con i servi igienici privati), due doppie e un bagno. La vecchia rimessa fu ristrutturata e trasformata in una dépendance per i nonni e collegata con il piano terra che rimase allo stato attuale, tranne che per la mobilia. L'esterno in pietra trasmetteva una sensazione di calore e sicurezza. I primi tre giorni, io e il mio amico avremmo alloggiato all'interno dello stabile principale per poi trasferirci presso un bilocale in paese, così da avere una maggiore privacy e indipendenza. Le nostre mansioni? Dal preparare e servire ai tavoli a lavapiatti per passare alla manutenzione dello stabile. Essendo un B&B i prodotti serviti agli ospiti erano biologici al 100% e provenivano interamente dall'orto e dagli animali allevati sul posto.

Nonno Augus non era cambiato molto. Sempre spettinato a causa del vento, sin da giovane aveva avuto una leggera antipatia verso i cappelli e così se ne andava in giro con la capigliatura tutta in disordine, le mani callose simili a delle pale e l'inconfondibile timbro vocale che assomigliava sempre di più a un cardine arrugginito. Mentre la consorte rimaneva minuta, con i suoi enormi occhi di un celeste tendente al bianco. Poche persone riuscivano a parlarle guardandola direttamente negli occhi. Pure Kyle evitava quel colore stupendo quanto innaturale. Portava sempre i capelli raccolti a cipolla dietro la nuca e coperti da uno dei suoi inconfondibili foulard floreali, abbinati a degli abiti color pastello. Invece, per quanto riguardava le carni, il pesce e il vino, il *B&B The Oakhouse* si riforniva direttamente dai produttori locali, acquistando i prodotti direttamente al mercato cittadino che si teneva ogni giovedì nella piazza principale del paese. I menù offerti variavano da quelli della cucina tradizionale scozzese a

quelli per i vegetariani e quelli previsti per chi soffriva di determinate allergie alimentari. Però il piatto che andava per la maggiore, secondo quanto letto nelle varie recensioni dei clienti era l'*Haggis* di nonna Seònaid, servito con il contorno di rutabaga e purea di patate con l'immane bicchiere di Scotch whisky.

La prima notte in paese la trascorsi fuori in veranda a fumare diverse sigarette e al tempo stesso sentire il silenzio del circondario. Il nostro appartamento era sviluppato in due piani. Nel piano terra la zona giorno, divisa dalla zona notte da pochi scalini con due stanze da letto e un bagno in comune. La mia stanza poi era l'unica ad avere un balconcino e dava nella strada principale con di fronte la piazza del paese, dove ogni giovedì si animava per il mercato. Una notte stupenda! Un fresco venticello proveniente dalle montagne portò con sé un dolce profumo di pino, mescolato ad altre essenze irriconoscibili. Terminata la sigaretta, appoggiai i gomiti sulla ringhiera per contemplare al meglio il silenzio della notte. Rimasi lì per una quindicina di minuti, in contemplazione, per poi tornarmene a dormire, più rilassato di prima. Nell'altra stanza, sentivo Kyle che dormiva alla grande. Secondo me, neppure un'esplosione atomica l'avrebbe destato da quel profondo sonno.

La mattina successiva (il nostro primo giorno di lavoro) Kyle si recò all'aeroporto internazionale di Glasgow per prendere e accompagnare le prime due coppie di turisti della nuova stagione. Si trattava di turisti francesi che avevano prenotato per una settimana di colpetto relax con diverse escursioni con l'intenzione di ammirare la natura circostante. E cos', mentre lui faceva da autista, il sottoscritto sistemava le camere che da lì a qualche ora avrebbero ospitato i turisti d'oltremontagna.

## IL NUOVO ORDINE

«Zack hai finito di sistemare le camere?» domandò Nonno Agus a cui risposi di sì. E così mi disse di seguirlo in giardino per darli una mano a scaricare i sacchi con la biancheria pulita. Due volte a settimana il furgoncino della ‘*The Art Laundrette*’ faceva capolinea al B&B per il ritiro e per la consegna della biancheria. Non eravamo gli unici ad affidarci ai loro servizi, infatti, anche alcuni privati che affittavano le stanze delle loro abitazioni si servivano da loro. In totale c’erano da scaricare solo tre sacchi.

Dal furgoncino scese Marika, la figlia del proprietario della lavanderia. Di solito era il padre o il fratello gli addetti alle consegne ma quando rientrava dall’università non si faceva pregare per sostituiti. Lei e il nonno si scambiarono i convenevoli e le informazioni sulle rispettive famiglie poi si rivolse a me dicendomi: «Pensaci tu. Poi una volta portati dentro, ci penserà mia moglie. Nel frattempo io andrò a controllare l’orto»

«Nessun problema. A dopo».

Marika ed io ci mettemmo a scaricare i sacchi, mettendoli dentro casa. E prima di riprendere il suo giro, ci bevemmo una bibita come ricompensa delle nostre ‘fatiche’. Lei e Kyle si conoscevano da molti anni, anche se poi con il tempo ognuno aveva preso la propria strada. Mi raccontò il loro primo incontro. Avranno avuto sì e no sei o sette anni. Lui come ogni estate la trascorreva dai nonni e una sera la madre l’ho portò in paese a trovare una sua vecchia amica d’infanzia, la zia di Marika. Quel giorno lei si trovava dalla zia e stava giocando da sola in giardino con alcune delle sue bambole preferite, quando la porta a vetri della cucina si aprì ne uscì... «Te lo giuro! Non sto scherzando... indossava la giacca e il cappello a punta di Robin Hood!» disse ridendo al solo ricordo. La rassicurai che a distanza di anni era ancora

un accanito fan di Robin Hood. «Non è cambiato». Fecero subito amicizia e ogni volta che tornava dai nonni, la prima persona che incontrava era lei.

Studiava al secondo anno di Fisica alla *University of St Andrews* insieme al suo ragazzo Todd e quando aveva un po' di tempo libero, rientrava a casa per trascorrere del tempo in famiglia. Questa volta però senza Todd. Non lo disse apertamente ma fece intendere che la relazione con Todd stava attraversando un periodo di leggera burrasca.

«Alloggiate qui?»

«No in paese. Precisamente davanti alla piazza principale in una casetta a due piani, affianco al panificio della famiglia McTroo» le feci

«Capito... ma li avete già assaggiate le loro famose torte al whisky? No? Ti assicuro che sono da provare almeno una volta nella vita»

«Se ti va... possiamo organizzare una serata da noi, così io assaggerò queste famose torte e tu potrai rivedere il Robin Hood nostrano. Che ne dici?»

«Non mi dispiacerebbe. Ascolta, ti lascio il mio contatto WhatsApp però non dire nulla a Kyle. Voglio che sia una sorpresa».

Quando i turisti francesi furono sistemati, io e il mio amico fummo richiamati dal nonno per andare ad aiutare Nick (aiutante stagionale) a tagliare un po' di legna per il cammino. Anche se eravamo in estate, nessuno rinunciava a qualche piatto cucinato come un tempo.

Appena ci vide arrivare, Nick ci fece un gesto di saluto con la mano e continuò con il suo lavoro. Si trattava di un ragazzo poco più grande di noi, magrolino e alto quasi due metri con i capelli rosso fuoco e occhi scuri come il carbone.

## IL NUOVO ORDINE

«Ciao Nick, ci manda il capo per un aiuto. Cosa possiamo fare?» chiese Kyle e tra un colpo e l'altro, Nick ci indicò una sega a motore, la legna tagliata e il furgoncino. Tutto chiaro. Uno si sarebbe occupato del taglio e l'altro di sistemarla sul furgoncino. A chi spettava cosa? Ci pensò Nick a dare i compiti.

«Quali alberi devo abbattere?»

«Solo due. Quelli segnati con una 'x' rossa. Attento a dove cade, altrimenti sono casini»

«Okay!» e misi in azione la sega a motore, nel frattempo il mio amico si era già messo in azione per sistemare i ceppi di legno tagliati a metà da Nick sul furgoncino. Alla fine del lavoro, Nick ci diede un passaggio, anche se il tragitto fino a casa era breve. Mentre scaricavamo la legna ci propose una serata in un pub nel paese vicino con il suo gruppo di amici. L'appuntamento in piazza alle 22 e poi l'avremo seguito in auto.

Non ricordo molto della serata ma mi svegliai prima di tutti gli altri e mi ci volle una buona mezz'ora solo per capire dove mi trovavo. Mi trovai all'interno di un granaio. Gli altri stavano ancora dormendo in terra dopo una notte di bagordi di cui non ricordavo nulla. L'unica cosa certa della sera precedente era che ci siamo recati a un pub nel paese vicino e poi... il vuoto più totale. Trascorrere così il primo giorno libero dal lavoro non era il massimo. Sul pavimento contai quasi una ventina di bottiglie vuote di birra e whisky, tracce di vomito e i 'corpi' dei partecipanti di quella bevuta condita con qualche canna di troppo. Ogni passo mi rombava nella testa come una violenta esplosione. La gola impastata e secca. E neppure una bottiglia di acqua a pagarla in oro. Controllai l'ora sullo smartphone. Le 12 e mezza.

Forse era il caso di svegliare il gruppo e rientrare a casa ma prima una boccata d'aria e una sigaretta.

La giornata era tiepida e il sole splendeva alto nel cielo.

«Guarda che non ti fa bene fumarti una sigaretta appena alzato. Ne hai una per me?» domandò il 'bell'addormentato' appena svegliato

«Non dicevi che fa male?» risposi a Kyle, dandogli il pacchetto di sigarette. Aveva ancora il viso assonnato e continuava a stropicciarsi gli occhi a causa del sole.

«Finalmente sei uscito dal coma» gli feci tutto pimpante.

«Ma quale coma del cavolo! Avrò dormito sì e no... 4 ore!» replicò in sua difesa.

«Quanto hai bevuto?»

«Molto... ma sempre meno di te... cara la mia vecchia spugna!»

«Mi sa che è il contrario. Gli altri in quali condizioni si trovano?»

«Tutti vivi, anche se non li sveglierebbe neppure una cannonata».

«Buon per noi che nessuno è andato in coma etilico!»

«Bella giornata, vero?» fece, tirando l'ultima boccata dalla sigaretta.

«Proprio bella».

Kyle continuava a fissare un punto all'orizzonte e all'improvviso riprese il suo racconto.

«Nonostante la loro voglia di sangue si fosse placata, grazie all'uccisione di sventurati viandanti o poveracci, ripresero a opprimere il popolo, oramai ridotto allo stremo delle forze, ma poco importava, dovevano divertirsi insieme al loro cerchio magico. E vederli soffrire li rendeva felici. I tempi però stavano per cambiare. L'inizio della fine fu annunciato da un brusco abbassamento della temperatura su tutta la regione che causò la perdita della maggior parte del raccolto destinato

## IL NUOVO ORDINE

per l'inverno, ma l'episodio scatenante avvenne durante il rientro dalla consueta battuta di caccia, guidata dal sovrano Kails II. Il capitano della guarnigione reale portò al cospetto del suo sovrano un trovatello di due anni, vestito di pochi stracci, maleodorante e infreddolito dal gelo. Uno dei tanti trovatelli che girovagavano per tutto il regno nella vana speranza di elemosinare un tozzo di pane o qualche moneta. Alla vista di quel corpicino tremante e urlante, il sovrano lo avvolse con il suo mantello di ermellino e, con la voce rotta dall'emozione, annunciò alla cerchia di nobili che quello sfortunato trovatello sarebbe stato allevato come l'erede al trono tanto agognato dalla coppia reale. A quell'annuncio tutti scoppiarono in un fragoroso applauso accompagnati da inni di approvazione del loro sovrano, a parte il Duca Richard, cugino di primo grado del sovrano con cui era da anni aperta una battaglia per il trono. Vedi il re e la regina non riuscivano a procreare e dopo tanti anni di tentativi a vuoto, voti ai più disperati santi, pellegrinaggi e pozioni magiche, rinunciarono a ogni altro tentativo ma al tempo stesso non si rassegnarono all'idea di dover cedere il regno all'odiato cugino dopo la loro morte. Quella mossa cambiava definitivamente il futuro del regno. Kails II ordinò a tutti i presenti di mantenere il più stretto riserbo, sino all'annuncio che avrebbe dato con un editto speciale da lì a qualche settimana. Purtroppo il vero scopo era un altro, e forse fu proprio quello che diede il via alla catastrofe. Quella stessa sera, il piccolo fu portato nel castello nella parte segreta destinata ai 'soggiorni' degli sventurati prima che fossero trasformati in cibo. Una zona interdetta a tutti, tranne che ai sovrani e al loro cerchio magico. Nessuno, all'infuori di loro, sapeva dell'esistenza di quel luogo, nascosto agli occhi indiscreti, sotto le viscere del castello. Il suo destino era segnato. Gli furono



legati mani e piedi a un tavolo e lì, fu seviziato sotto gli sguardi compiaciuti e divertiti di quella cerchia d'individui. Le urla strazianti echeggiavano per tutta la stanza. Urla udibili solo ai presenti. Le spesse pareti di pietra nascondevano alla perfezione quell'orrore. Poi la guardia preposta alle sevizie bloccò la testa della vittima e, con grande sorpresa di tutti, la regina si avvicinò al tavolo e con un coltello in argento praticò un'incisione nella giugulare. Quando fuoriuscì il primo getto di sangue, accostò le proprie labbra sulla ferita e prese a bere direttamente dalla fonte. Gli altri dovettero attendere pazientemente il loro turno, prima di poter assaporare quel *delizioso nettare* color rosso porpora».

Kyle fece una pausa, soppesando il mio sguardo, poi riprese.

«Il piccolo morì nel giro di qualche minuto per dissanguamento dopodiché il sovrano si sostituì alla consorte e, con fare divertito, conficcò la lama del suo coltello all'altezza della trachea e praticò un taglio preciso e lineare che partiva dalla trachea sino a giungere all'inguine. La lama del coltello andava avanti e indietro con una monotonia priva di normalità, sembrava quasi che godesse a ogni movimento. Aprì in due quel corpicino, senza battere ciglio. Staccò con le mani i pochi brandelli di pelle e carne, rimasti ancora attaccati tra loro, spezzò le fragili costole come se si trattasse di normali stuzzicadenti e poi si concentrò sullo sterno, da dove estirpò senza tanta fatica l'oggetto dei suoi desideri. Il cuore. Alla fine, lo depose su di un vassoio d'argento con i manici finemente intarsiati, portogli dalla sua stessa amata. Il piatto conclusivo fu bollito all'interno di un pentolone per qualche minuto e solo dopo fu servito ai reali, mentre per gli altri ospiti il *menù* prevedeva una degustazione di fegato e reni,

## IL NUOVO ORDINE

tutto innaffiato dall'ottimo vino. Alla fine i resti del bambino furono dati in pasto ai loro lupi. Il gusto di quella nuova specialità era superiore a quella ormai vecchie e dura, così la terribile decisione di cambiare menù. Alla conclusione di quei macabri festeggiamenti, il sovrano istituì in pochi istanti una squadra di feroci mercenari il cui unico scopo era di rapire dei bambini di età compresa tra i due e i quattro anni per placare la loro nuova *fame di carne*. Questa strage di innocenti durò per un lasso di tempo molto lungo sino al giorno in cui... Però è meglio non saltare delle parti, altrimenti rischio di non ritrovarmi e di fare un casino. Poi corri il rischio di non capire una mazza, come a scuola».

«Che amico... ti preoccupi per me oppure di te?»

«Andiamo a svegliare gli altri, così possiamo prendere la via del ritorno»

«Va bene, ma secondo te saranno ancora vivi?»

«Come mai questa domanda?»

«Non si sono ancora alzati... e sinceramente mi sto preoccupando».

«Coraggio, al massimo avranno bisogno della respirazione *bocca a bocca*, e in quel caso ti lascerò l'onore di salvarli».

«Allora sarebbe una strage»

«Non ci credo che non ti piaccia nessuno di loro. Nick non è malaccio e neppure Martin. Okay non saranno dei principi azzurri ma non puoi fare lo schizzinoso»

«Non saranno dei principi azzurri ma sono degli omofobi del cazzo» gli risposi, spegnendo il mozzicone di sigaretta in terra. Lui mi fece un cenno dubbioso ma dopo il mio racconto si convinse del mio giudizio. Salvai Nick ma con riserva. Alla fine rientrammo dentro il granaio.

Gli altri erano ancora nel mondo dei sogni. Svegliammo tutti tranne Jessy (il più omofobo del gruppo) che russava come un martello pneumatico. Aveva il sonno pesante e neppure una guerra atomica l'avrebbe svegliato, così si decise di scattare qualche foto. Nick si avvicinò alla vittima e con fare deciso e delicato abbassò la cerniera del sacco a pelo e tirò via la parte superiore. A quel punto fu abbastanza semplice abbassargli i jeans sino alle caviglie (fortunatamente per noi indossava sempre i jeans a vita bassa!) poi toccò ai boxer e alla fine rimase con il sedere all'aria. A quel punto, Martin disegnò con un pennarello nero due occhi sulle natiche, e come tocco finale dell'opera sistemò proprio lì in mezzo un grosso cetriolo come *naso*. Facevamo fatica a trattenere le risate. Jessy non si era mosso di un centimetro. Continuava a dormire come un ghiro. Alla fine, ognuno di noi scattò una serie di foto dell'opera e subito dopo le inviammo a tutti i nostri contatti e non contenti le postammo anche nei nostri profili *social*. Il suo risveglio non fu dei migliori, anche perché avere un cetriolo fra le natiche non farebbe piacere a nessuno. Vi lascio immaginare le *dolci parole* che usò nei nostri confronti, mentre continuavamo a piangere per le risate. Piccola vendetta. Alla fine, dopo una rapida pulizia, ce ne tornammo in paese.

IL NUOVO ORDINE

Lo potrete trovare in versione cartacea con copertina flessibile e in  
formato EBook su **Amazon**

**Copertina flessibile QUI**

**EBook QUI**

Per informazioni [andrewsblog@tiscali.it](mailto:andrewsblog@tiscali.it)